

Vaccini, Merkel divide l'Ue

Sulla liberalizzazione dei brevetti Draghi e Macron sono con Biden. Netto dissenso della Cancelliera. Da oggi i leader ne discuteranno al vertice di Porto. L'ira di Big Pharma: persi in un giorno venti miliardi

dal nostro corrispondente

Claudio Tito

BRUXELLES

Una linea comune dell'Ue sulla "liberalizzazione" dei brevetti sui vaccini anti-Covid. Da stabilire già oggi al vertice di Porto. Nel dossier che Draghi ha preso con sé da ieri c'è anche questo capitolo.

• a pagina 3 con i servizi di Dusi, Livini, Manacorda Rampini, Scarafia e Ziniti

• da pagina 2 a pagina 7

La trattativa

L'Ue cerca una linea comune Draghi e Macron con gli Usa. Merkel frena: produrre di più

Il confronto tra i leader da oggi al summit di Porto. Italia e Francia puntano a cambiare il Wto

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Una linea comune dell'Ue sulla "liberalizzazione" dei brevetti sui vaccini anti-Covid. Da stabilire nelle linee essenziali già oggi al Consiglio europeo di Porto. Nel dossier che Mario Draghi ha preso con sé in vista del vertice portoghese da ieri c'è anche questo capitolo. La proposta del presidente americano Biden, infatti, è diventata anche la sua proposta.

Come accade da quando è a Palazzo Chigi, il premier italiano è quasi sistematicamente in sintonia con Washington. L'asse con la nuova amministrazione Usa è ormai un canovaccio consolidato nei rapporti di-

plomatici. In questo caso ci sono anche altre ragioni a spingere l'Italia in quella direzione. La prima di tutte riguarda il futuro delle pandemie. Perché il Secondo e il Terzo mondo non hanno proceduto di fatto a nessuna campagna vaccinale: equivale a mantenere intatto il rischio che nei prossimi mesi il virus torni a infestare il "Primo mondo" come è più di prima. Roma, dunque, sosterrà insieme alla Francia la possibilità di sospendere le licenze che abilitano alla produzione dei farmaci immunizzanti. E chiederà all'Unione di assumere una posizione comune da presentare al Wto, l'Organizzazione mondiale del Commercio, l'organismo titolato a intervenire in materia.

Questo orientamento, seppure decisamente maggioritario tra i Paesi europei, per il momento non è unanime. E sulla strada che porta ad aprire senza limiti la produzione dei vaccini ci si è messa la Germania di Angela Merkel. La Cancelliera non ne vuole sapere. Ha comunicato la sua contrarietà a tutti gli organismi

comunitari. Non a caso, nel giro di pochissime ore, le aperture molte nette della Presidente della Commissione, la tedesca Ursula Von Der Leyen, si sono ridimensionate in un favore accompagnato dai dubbi sulla praticabilità immediata dell'ipotesi statunitense. Le perplessità riguardano infatti i tempi lunghi richiesti da una modifica dei trattati del Wto e la necessità di aumentare immediatamente la produzione e l'esportazione dei vaccini per aiutare le nazioni più deboli.

Molti, dentro e fuori l'Ue, si sono però convinti che la frenata della Germania risponda a tre interessi molto concreti: la difesa del brevet-



to della Biontech, una delle Big Pharma con sede a Magonza. La tutela del ruolo politico di Berlino come "ponte" verso la Cina. La campagna elettorale ormai iniziata verso il voto di settembre. La mossa di Biden, infatti, ha anche un preciso obiettivo geostrategico: arginare l'espansionismo cinese in Asia e in Africa. È esattamente la cosiddetta diplomazia del vaccino che fino a poche settimane fa veniva attribuita a Mosca e, appunto, a Pechino. E in questo stesso quadro rientra l'accordo commerciale con l'India che sarà perfezionato domani, sempre a Porto. La finalità è non consegnare al Dragone il monopolio dei rapporti in quell'area del mondo e nello specifico con un Paese - travagliato dal Covid - che conta oltre un miliardo di abitanti. Ma raggiungere pienamente questo obiettivo comporta anche il rischio di ridimensionare il ruolo internazionale della Germania.

Draghi e Macron, dunque, proveranno oggi a convincere la Cancelliera (che partecipa al summit in video conferenza) sulla necessità di concordare subito un profilo comune da avanzare anche al Vertice mondiale sulla Salute che si terrà a Roma il prossimo 21 maggio (l'Italia è presidente di turno del G20). Uno degli aspetti su cui si insisterà concerne proprio il Trattato Wto che disciplina la materia, il Trips. Che già contiene al suo interno la possibilità di «deroga» sui brevetti per «procedure diagnostiche, terapeutiche e chirurgiche». Non ci sarebbe bisogno dunque di una revisione ma di una ordinaria applicazione. Come è stato fatto fino al 2016 a favore dei paesi sottosviluppati per una serie di brevetti farmaceutici.

Draghi dunque è pronto al braccio di ferro con Merkel. E chi conosce bene il premier racconta che scontri analoghi con la Cancelliera li ha avuti pure negli otto anni alla Bce: «In quei casi si affacciava alla finestra dal suo studio di Francoforte e non si muoveva, Adesso si affaccia dall'ufficio di Palazzo Chigi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

1,2 mld

Le dosi nel mondo

In totale nel mondo sono state somministrate 1.212.075.602 dosi di vaccino

20 mln

Gli aiuti Usa all'India

Dagli Stati Uniti sono arrivati in India componenti per la produzione di 20 milioni di vaccini

249,5 mln

I vaccinati negli Usa

Le persone negli Stati Uniti che hanno ricevuto sia la prima sia la seconda dose

200 mln

La distribuzione nell'Ue

Nell'Unione europea sono stati distribuiti 200 milioni di vaccini